

## *Previdenza integrativa: un primo bilancio*

Il termine del 30 giugno, utile per decidere la destinazione del proprio Tfr maturando in questa prima fase di avvio della previdenza complementare, è scaduto ed è dunque tempo di bilanci.

In ATCM ha raggiunto quota 32,33 la percentuale dei dipendenti che ha scelto la previdenza integrativa, e lo ha fatto per la quasi totalità in modo esplicito, dato che solo per un dipendente è scattato il silenzio assenso; il numero dei dipendenti che hanno preferito lasciare il proprio Tfr in azienda (destinandolo quindi all'apposito fondo gestito dall'INPS, in considerazione delle dimensioni occupazionali di ATCM) è del 66,02%, mentre c'è una residua quota pari all'1,65% di neo assunti nel 2007 che hanno ancora tempo per operare la scelta. Ricordiamo che, alla fine del 2006, i dipendenti che avevano dato la propria adesione a uno dei due fondi di previdenza complementare che operano in azienda (Priamo per gli autoferrotranvieri e Previndai per i dirigenti) rappresentavano poco meno del 15% del totale dei dipendenti allora in servizio: il che sta a testimoniare il crescente interesse che ha saputo conquistarsi tra i lavoratori il cosiddetto secondo pilastro della previdenza, grazie anche alle agevolazioni che lo accompagnano. Volendo analizzare meglio il quadro, constatiamo che la quasi totalità delle preferenze è andata ai fondi negoziali, mentre quelli aperti e le polizze individuali hanno portato a casa appena lo 0,45% di consensi. Non compaiono differenze evidenti nell'approccio alla problematica tra i lavoratori dei due sessi e le percentuali di opzione per l'una o l'altra soluzione previdenziale rispettano abbastanza fedelmente le percentuali di occupazione maschile e femminile in azienda. Quanto all'età, la scelta a favore della previdenza integrativa è stata espressa dal 30,92% dei lavoratori fino a 34 anni di età, dal 36,16% di quelli in età compresa tra 35 e 54 anni e dal 14,28% degli over 55.

Questo dunque il punto della situazione. I giochi però non sono finiti, dato che quel 66% di lavoratori che non hanno aderito ai fondi potrà seguire l'evolversi della situazione e magari in futuro decidere di modificare la propria scelta.